

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Neutralità non è indifferenza
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972679>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTERNAZIONALE

Dal Senegal con Siga Seye Coulibaly

Neutralità non è indifferenza

Bertrand Baumann

«Actio»: La vostra delegazione si è espressa a favore della sospensione della delegazione del governo sudafricano analogamente alla quasi totalità delle delegazioni del continente africano e alla maggioranza degli altri Paesi del Terzo Mondo. L'opinione pubblica svizzera è rimasta sbigottita dalla decisione, interpretata come passo falso dell'intero movimento. La vostra intenzione è stata quella di creare un precedente? Ritenete inoltre che possa servire alla causa che state difendendo?

Signora Siga Seye: Credo che non bisogna drammatizzare. Prima di tutto vorrei ricordare che non abbiamo deciso un'esclusione definitiva e senza appello della delegazione del governo sudafricano; ci siamo semplicemente pronunciati per la sua sospensione dai lavori della XXV Conferenza. Fra quattro anni si dovrà nuovamente considerare la situazione del Paese e valutare se sospendere o meno il provvedimento. Non abbiamo insom-

ma rotto definitivamente i ponti col Sudafrica, lo abbiamo però ammonito con una sanzione morale, certamente severa, che dimostra il nostro disaccordo nei confronti di una politica del tutto contraria ai principi del diritto internazionale umanitario. Per quanto riguarda invece il rimprovero di aver creato un precedente, può darsi che ciò porti col tempo i suoi frutti e permetta così un maggior rispetto del diritto internazionale umanitario, e non solamente nel Sudafrica.

Ma non pensa di aver in tal modo avviato la Croce Rossa alla politicizzazione e alla parzialità, caratteristiche che non promettono via d'uscita?

Sinceramente sono convinta che il nostro intervento è scaturito dal problema umanitario causato dall'apartheid. In realtà a livello politico è già stato fatto tutto per sospendere l'apartheid, ma fino ad oggi senza successo. I problemi umanitari che questo tipo di sistema comporta restano irrisolti. Bisogna inoltre situarsi

«Actio» ha già ampiamente riferito sui lavori della XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa e sugli avvenimenti che l'hanno caratterizzata, in particolare sull'esclusione della delegazione governativa dell'Africa del Sud, sospensione decisa da oltre due terzi delle delegazioni presenti, forti del blocco dei Paesi del Terzo Mondo. Nell'intervista che segue, la vice presidente della Lega, nonché presidente della Croce Rossa senegalese, ribadisce i principi per la lotta contro il dramma della discriminazione razziale, problema che ha scosso la XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa.

nel contesto africano attuale e capire lo stato d'animo che prevale oggi nel nostro continente. Per noi l'apartheid costituisce il sistema più assoluto di negazione dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario. Nelle scuole elementari del Senegal ai bambini viene insegnato cos'è l'apartheid e qualsiasi scolaro è in grado di spiegare la triste realtà di un sistema di questo genere. Un esempio fra tanti che indica il risveglio delle nostre coscienze di fronte al dramma della discriminazione razziale. In un tale contesto, quale significato assume l'«es-

sere neutrali»? Per noi in ogni caso la neutralità non può essere sinonimo di indifferenza, se vogliamo ancora attribuire un significato positivo all'espressione. Di conseguenza siamo stati costretti a provocare una presa di coscienza in merito al problema. Noi lo abbiamo fatto in maniera spettacolare, d'accordo, ma del resto era il solo modo per ricordare al Sudafrica quale fossero i suoi doveri umanitari.

In occasione dei dibattiti in merito alla sospensione, molti hanno avuto la sensazione di una certa divergen-



Istantanea di Siga Seye Coulibaly, presidente della Croce Rossa senegalese: «Per noi, la neutralità non può essere sinonimo d'indifferenza.»

Foto: Liliane de Toledo



za fra i rappresentanti dei Paesi occidentali della Croce Rossa, che sostenevano l'aspetto legale, e gli esponenti della Croce Rossa dei Paesi del Terzo Mondo, che miravano a denunciare il problema. Qual è la sua impressione?

Credo che ci siamo trovati d'accordo per quanto riguarda il nocciolo della questione — la condanna di un sistema umanamente inaccettabile — ma c'è stata una certa divergenza d'opinione sul modo in cui andava inflitta una sanzione al Sudafrica. Ripeto che in questo non c'è nulla di preoccupante, una volta sbollite le prime emozioni. Da parte nostra ci rifiutiamo di esprimere un giudizio sull'atteggiamento

delle delegazioni che non hanno voluto partecipare alla votazione e rispettiamo gli argomenti che queste hanno fatto valere. In seno alla Croce Rossa, la decisione che è stata presa non inciderà minimamente sul lavoro futuro. Già da molti anni il movimento si è assai chiaramente impegnato contro la discriminazione razziale. D'altro canto, l'Assemblea generale della Lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha riconfermato la propria fiducia nell'opera della Croce Rossa Sudafricana. In futuro si tratterà di intensificare il nostro sostegno e la nostra solidarietà con questa società nazionale, cosicché questa sia in grado di affrontare i numerosi e difficili impegni che l'attendono.

RESTERANNO

In seguito alla sospensione della delegazione del governo sudafricano dai lavori della XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa, il governo di Pretoria aveva chiesto al CICR di lasciare il Paese dopo un'attività di otto anni. Due mesi più tardi la vicenda si è conclusa per il meglio: alla fine di novembre il governo del Sudafrica era ritornato sulla sua precedente decisione, autorizzando il CICR a proseguire la sua attività umanitaria all'interno del Paese. Il CICR assiste i detenuti condannati, ma anche gli attuali 20.000 rifugiati del Mozambico installati per la maggior parte nel nord del Paese.

La presenza del CICR in Sudafrica si caratterizza soprattutto per il suo sostegno al programma dei «community health worker» della Croce Rossa sudafricana, grazie a cui la Croce Rossa risulta una delle poche organizzazioni assistenziali in grado di penetrare nelle «township».

È ottimista sul futuro della Croce Rossa?

Sì, senza dubbio. Ho molta fiducia nel futuro del movimento. Fintantoché ci sarà la Croce Rossa, sapremo che esiste un vero e proprio crogiolo in cui gli uomini si mettono al servizio dell'intera umanità.

Sia nei Paesi industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo, abbiamo bisogno della Croce Rossa e degli ideali che la animano. □

Nelle «townships» dell'Africa del Sud

Per conoscere meglio il quotidiano lavoro della Croce Rossa (CICR e Croce Rossa sudafricana), lo spunto migliore era quello di seguire due delegati nella loro attività giornaliera. Ann Stingle, incaricata dell'informazione presso la Croce Rossa americana, si è assunta questo compito e ha tracciato una panoramica della situazione nelle «townships» o centri urbani prevalentemente abitati dalle popolazioni nere.

Ann Stingle

Nel 1985 il CICR e la Croce Rossa sudafricana hanno fissato un programma destinato a accrescere l'efficacia dell'azione della Croce Rossa nel campo assistenza alle vittime dei torbidi scoppiati nel Paese. Benché alcuni elementi del programma già esistessero in qualche regione del Sud Africa, diventava primordiale per la Croce Rossa estendere le sue attività nelle «townships» (centri urbani prevalentemente abitati dalle popolazioni nere). Venne pertanto lanciato, sei mesi or sono, un programma di «animatori della comunità», il quale pur restando semplice sia nel concetto, sia nella struttura, dà buoni risultati.

Fiducia

Gli animatori della comunità sono reclutati nelle «townships» e formati dalla Croce Rossa sudafricana e dal CICR. Dopo il periodo di formazione (della durata di 4 settimane) gli

animatori sono inviati presso le comunità nere. La loro missione consiste nel determinare i bisogni delle comunità, che possono essere soddisfatti dalla Croce Rossa, nel rispondere con mezzi adeguati e nel far conoscere i principi della Croce Rossa. Quest'ultimo compito è senz'altro il più difficile.

Nella maggior parte delle «townships», l'azione della Croce Rossa era finora poco palese e la natura dei disordini era all'origine di una certa sospettosità della popolazione di fronte alla nuova componente. Il primo compito degli animatori è quello di acquisire la fiducia della gente. Dopo tale conquista, gli animatori si sforzano di far conoscere uno fra i più importanti principi della Croce Rossa: la neutralità. Non esistono piccoli compiti per gli animatori. Le necessità in luoghi come Soweto, Alexandra o Crossroads sono, come minimo, schiacciati, e come mas-

simo, insormontabili. Occorre tener conto della povertà di risorse delle «townships», dei disordini spesso violenti, dell'impazienza della gioventù, della disoccupazione, dell'instabilità della gente che si muove e della mancanza di infrastrutture educative. In tali condizioni l'attuazione di un programma di assistenza umanitaria non è per nulla facile, e gli animatori devono essere particolarmente motivati. Attualmente essi sono 46 (presto saranno 60) attivi in tutto il Paese. Per apprezzare il loro lavoro, è necessario seguirli nelle attività quotidiane.

L'azione si svolge prevalentemente a Soweto, periferia di Johannesburg; molte attività hanno comunque come sfondo Port Elisabeth e il Capo.

La minestra

Ore sei, a Soweto: Mpumi e i suoi colleghi si apprestano a preparare la minestra per una cucina ambulante, gestita dalla Chiesa anglicana in favore dei pensionati e degli handicappati venuti a riscuotere la pensione data dal Governo. Oggi sono duemila riuniti per ricevere la loro rendita bimestrale. Molti hanno vegliato tutta la notte per essere in testa alle due file di attesa lungo la strada.

Gli uomini formano una fila, le donne l'altra. In coda alle

due file ci sono i ciechi, gli invalidi, gli handicappati mentali. In alcune regioni, come quella del Capo, la Croce Rossa ha ricevuto procura dalle autorità per effettuare a domicilio il versamento delle rendite ai più minorati, ma non dovunque. La giornata sarà faticosa per tutti quei pensionati! Le operazioni di versamento inizieranno alle 9 e 30 fino alle undici.

La minestra è stata preparata durante la notte, grazie a una mescolanza di legumi disidratati. Il mattino, con l'aggiunta di acqua calda, si hanno 100 litri di minestra. Essa viene servita in tazze, con una fetta di pane. La razione dà un poco di forza a quella gente paziente che ha atteso il proprio turno. Si prenderanno allora le impronte digitali, dato che molte persone non sanno firmare le ricevute. Intorno, alcuni mercanti venuti per approfittare della distribuzione di denaro, vantano la loro merce.

Siamo in autunno, le giornate sono piene di sole. Talvolta piove, mentre tal'altra il calore è pesante.

Alle 9.30, dopo la distribuzione della minestra, alcuni addetti ai lavori, rigovernano le stoviglie, altri vanno negli uffici della compagnia «IBM» per organizzare corsi di informatica in favore dei giovani di Soweto.